



# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 14 GIUGNO 2015

**Domenica III di Matteo – Sant’Eliseo profeta. San Metodio, arcivescovo di Costantinopoli, confessore. Tono II – Eothinon III.**



## CATECHESI MISTAGOGICA.

Nella prima lettura l’Apostolo Paolo ci sottolinea come noi veniamo giustificati solo dalla fede e dalla presenza dello Spirito dentro di noi. Colui che porta la giustificazione è il Cristo Risorto. Una volta giustificati ci mettiamo in pace con Dio per poter raggiungere poi la Vita Eterna. La nostra fede e di conseguenza la nostra giustificazione si fonda su Dio, poiché Egli è fedele alla sua promessa, che si sono realizzate nella persona di Cristo.

Nel credente quindi la speranza poggia sulla fede «**in quanto l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per merito dello Spirito Santo ( V.15)**» La fede si deve tradurre poi nella vita concreta, nella carità. A questo punto possiamo legare la lettura dell’Epistola paolina al passo del Vangelo che ha come contenuto l’abbandonarsi alla provvidenza. In questo punto del Vangelo Gesù interviene sulla vita vissuta giorno per giorno con i suoi affanni e travagli quotidiani. Questa

parte della pericope di Matteo fa parte dell’ampio «**discorso della montagna**» con all’inizio le beatitudini. Gesù dà le nuove regole per chi entrerà a far parte del Regno di Dio. Il Signore considera la caducità della vita umana e l’insicurezza che l’accompagna. Pone tra i primi valori da vivere la povertà. Non per nulla è la prima delle nove beatitudini che l’evangelo di Matteo ci tramanda: «**Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli ( Mt.5,3)**». Il discorso successivo è tutto consequenziale alle nove beatitudini, che costituiscono il decalogo del Regno. A coloro che sono stati chiamati è richiesto per la sequela di Gesù di rinunciare a tutto. Il distacco dai beni, sicuri che l’amore del Padre provvederà al loro sostentamento. Gesù invita i discepoli a guardare il mondo naturale che li circonda, gli uccelli del cielo, l’erba del campo, i fiori. Dio li nutre e li fa splendere come capolavori inimitabili della natura. Il Padre è un Dio provvidente che conosce le sue creature e le ama perché le ha create, sono opera delle sue mani. Al contrario egli pone il danaro come un antivalore e la vita dell’uomo non deve essere un affanno per accumularlo, pensando che la sicurezza della vita possa dipendere ricchezza posseduta. Se facciamo così non ci distinguiamo dai pagani, che ripongono la loro sicurezza nei beni materiali. Ai credenti deve bastare l’amore del Padre ed il dono del suo Spirito San Paolo diceva i: «**tutto posso in colui che mi dà forza**», L’attuale Papa Francesco richiama continuamente l’attenzione su questo mettendo in guardia la chiesa dal cadere nella mondanità. Dobbiamo chiedere al Padre il dono vivificante dello Spirito e cercare prima di tutto la giustizia del Regno di Dio. Infatti le cose materiali egli le elargisce senza che glielo chiediamo, perché sa di cosa abbiamo bisogno. Il domani è nelle mani di Dio, così la nostra vita che vale più di tutte le altre cose, per le quali l’uomo non può dare niente in contraccambio. La vita va vissuta come dono e l’affanno quotidiano basta senza che ci preoccupiamo del domani. Le opere di misericordia vanno realizzate nel nostro rapporto con gli altri, che dobbiamo guardare con «**occhio limpido**». La pericope che oggi meditiamo incomincia proprio con le parole «**la lucerna del corpo è l’occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso**» (Mt. 6,22-23). Cosa vuol dire questa espressione del Signore? Gesù si riferisce al nostro “sguardo” verso gli altri. Se il nostro atteggiamento è senza invidia, senza gelosia: «**l’occhio è luminoso**». Se invece guardiamo gli altri con dispregio, con alterigia, con invidia «**il nostro occhio è tenebroso**». La luce che è in noi non è la luce di Dio, ma è tenebre. Soltanto la nostra adesione a Gesù ed al suo Vangelo può diradare questa tenebra.

## 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe  
to Kirìo, ke psàllin to onòmati  
su, Ìpsiste.**

*Tes presvies tis Theotòku, Sòter,  
sòson imàs.*

Shumë bukur është të  
lavdërojmë Zotin e të këndojmë  
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,  
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,  
e inneggiare al tuo nome, o  
Altissimo.

*Per l’intercessione della Madre  
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethóhet.  
*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, \* që u ngjalle nga të vdekurit, \* neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.**  
*Óte katilthes...*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Kur ti zbrite...*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Quando tu,...*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.  
*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, \* që u ngjalle nga të vdekurit, \* neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

**Óte katilthes pros ton thànaton, \* i zoì i athànatos, \* tòte ton Àdhin enékrosas \* ti astrapì tis Theòtitos; \* òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachthonìon anèstìsas, \* pàse e dhinàmìs \* ton epuranìon ekràvgazon: \* Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.**

Kur Ti zbrite ndaj vdekjes, \* o jetë e pavdekshme, \* ghiera Adhin e humbe \* me të shkëlqerit e Hyjnisë; \* kur edhe të vdekurit \* ngrëjten nga fundi i dheut, \* gjithë fuqitë e qielvet \* Tyj po të thërrisjin: \* Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj.

Quando Tu, vita immortale, discendesti incontro alla morte, allora annientasti l'inferno col fulgore della divinità; ma allorché risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti esclamarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te!

**O ènsarkos anghelos, \* ton profitòn i kripìs, \* o dhèfteros Pròdhromos \* tis parusias Christù, \* Ilias o èndhoxos, \* ànothen katapèmpsas \* Elissèo tin chàrin \* nòsus apodhiòki, \* ke leprùs katharìzi; dhiò ke tis timòsin aftòn vrìi iàmata.**

O Engjëll o Shënt Elli, i lavderuar Profët, ti je Parërendësi, për ardhjen e Zotit Krisht; ufaqe me trup mi dhë, dhe prej qiellit i dërgove, Elisheut dhuratën, dhe largove sëmundjet, dhe spastrove leprozët, dhe na dhurón shërime, edhe ndjesën e mëkätave.

Angelo in carne, fondamento dei profeti, secondo precursore della venuta di Cristo, o glorioso Elia, che dall'alto hai fatto discendere la grazia ad Eliseo, allontana le infermità e purifica i lebbrosi; per cui concedi guarigione a coloro che ti onorano.

## APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA. KONTAKION

Prostasia \* ton Christianòn akatèschinde, \* mesitia \* pros ton Piùtin ametàthete, \* mi parìdhis \* amartolòn dheìseon fonàs, \* allà pròfthason, os agathi, \* is tin voithian imòn \* ton pistòs kravgazòndon si: \* Tàchinon is presvian \* ke spèfson is ikesian, \* i prostatèvusa ài, Theotòke, ton timòndon Se.

O ndihmë e pamposhtur e të Krishterëvet, \* ndërmjetim i pandërprerë ndaj Krijuesit, \* mos i resht \* lutjet tona të mbëkatruemve, \* por eja shpejt, si e mirë, \* edhe neve na ndihmò, që të thërresim me besë: \* O Hyjlindëse, mos mënò \* të ndërmjetosh për ne \* edhe shpejt shpëtona \* ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë.

O invincibile Protettrice dei Cristiani, inconcussa mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le voci di supplica per noi peccatori, ma affrettati, pietosa, a venire in aiuto di noi che con fede a te gridiamo: o Madre di Dio, non tardare ad intercedere per noi; orsù, muoviti a pregare per noi, tu che ognora proteggi quanti ti venerano.

### APOSTOLOS (Rom. 5, 1-10)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal. 117,14)

- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal. 117,18)

- Zoti është fuqia ime dhe lavdërimi im; edhe erdhi e më shpëtoi.

- Zoti më dënoi fort, por nuk më dorëzoi vdekjes.

### LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI.

Fratelli, giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche delle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal. 19,2)

Alliluia (3 volte).

- Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 27,9)

Alliluia (3 volte).

### KËNDIMI NGA LETRA E PALIT ROMANËVET.

Vëllezër, të bërë të drejtë me anën e besës, jemi më paqë me Perëndinë me anën e Zotit tonë Jisu Krisht, me anën e të cilit kemi pasur, me anë të besës, edhe hyrjen në këtë hir, në të cilin qëndrojmë, edhe mburremi më shpresën e lavdisë së Perëndisë. Edhe jo vetëm, por mburremi edhe nër mjerimet, sepse dimë se mjerimi siell durim, durimi provë, edhe prova shpresë; dhe shpresa nuk gënjen, sepse dashuria e Perëndisë ka qënë derdhur në zemrat tona me anën e Shpirtit të Shëjtë që na u dhurua. Edhe sepse, kur na ishim ende të dobët, Krishti në motin e caktuar vdiq për të pabesët. Me të vërtetë mezi ndonjë vdes për një të drejtë, për të mirin mund edhe të jetë se ndonjeri guxon të vdesë. Po Perëndia dëfton dashurinë e tij për ne, se, kur na ishim ende mëkatarë, Krishti vdiq për ne. Shume më tepër pra, nani që kemi qënë bërë të drejtë me anën e gjakut të tij, do të shpëtohem me anën e tij nga zëmërimi. Sepse nëse kur ishim armiq u pajtuam me Perëndinë me anën e vdekjes së të Birit, shumë më tepër të pajtuar do të shpëtohem me anën e jetës së tij.

Alliluia (3 herë).

- Të dëgjoftë Zoti në ditën e mjerimit; të mbroftë ëmri i Perëndisë të Jakobit.

Alliluia (3 herë).

- Shpëto, o Zot, popullin tënd edhe bekoje trashëgimin tend.

Alliluia (3 herë).

Disse il Signore: “La lucerna del corpo è l’occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire a due padroni: o odierà l’uno e amerà l’altro, o preferirà l’uno e disprezzerà l’altro: non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un’ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”.

Tha Zoti: “Hilnari i kurmit është syu. Ndë qoftë pra se syu yt është i kthjellët, gjithë kurmi yt do të jetë i shkelqyer; ndë se pra syu yt qoftë i lig, gjithë kurmi yt do të jetë i errët. Prandaj, ndë se drita ç’është tek ti është errësirë, sa e madhe është errësira?

Mosnjeri mund t’i shërbenjë dy të zotrave, sepse a do të detë lig njerin e mirë tjetrin, a njerit do t’i verë pas dhe tjetrit do t’i prierë krahët. Nuk mund t’i shërbeni Perëndisë edhe turrevet. Prandaj po ju thom juve: Mos kujdëseni për gjellën tuaj, çë të hani, dhe çë të pini; as për kurmin tuaj, çë të veshni. Nuk është gjella më se të ngrënit, dhe kurmi më se të veshurit? Vëreni zogjtë e qiellit, se nuk mbjellin, as nuk korrin, as nuk mbledhin ndër grunarë; dhe Ati i juaj qiellor i tagjisin; ju s’vleni më se ata? Dhe cili ndër ju, edhe ndëse vë kujdës, mund të shtonjë një bërrul mbi shtatin e tij? Dhe pse kujdëseni për të veshurit? Vëreni lulet e sheshit, si rriten: nuk shërbejnë, nuk tjerin; dhe u ju thom juve se as Solomoni, te gjithë lavdia e tij, u vesh si një ndër këta. Po ndë se barët e dheut, çë sot është dhe nesër shtihet ndë furr, Perëndia e veshën kështu, sa më shumë juve, njerëz me pakë besë? Mos kujdëseni pra tue thënë: çë kem të hamë? Ose çë kem të pimë? A çë kem të veshim? Sepse gjithë këto i kërkojnë gjindjet e huaja; dhe Ati juaj qiellor di se gjithë këto ju duhen juve. Kërkoni, prandaj, më parë rregjërinë e Perëndisë, edhe drejtësinë e tij, dhe gjithë këto shërbise do të ju shtohen juve”.

**ALL’EXERETOS****Àxion estìn ...****KINONIKON**

**Enìte ton Kìrion ek ton uranòn, enìte aftòn en dis ipsìstis. Alliluia (3 volte).**

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie në më të lartat. Alliluia (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia (3 volte)

**DOPO “SÓSON, O THEÓS”:****Ìdhomen to fos...****APÓLISIS****O Anastàs ek nekròn...**